GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

IN MARGINE AL CIRCUITO MOTOCICLISTICO DI SENIGALLIA

La "Guzzi 8 cilindri,, difetta in stabilità e azione frenante

● *I difetti confermati dall'incidente occorso a Lomas. Campbell: un campione. Buona la prova di Grant. Sempre grandi Liberati, Milani e Monneret.*

● *La supremazia delle pluricilindriche sulle monocilindriche è troppo schiacciante perché i centauri in sella a queste ultime possano aspirare alla vittoria e molto spesso nella corsa pazza ad un buon piazzamento rischiano la vita.*

(Dal nostro inviato speciale)

SENIGALLIA, 31. — *Spieghiamoci senza mezzi termini. Il dodicesimo circuito di Senigallia, nel suo tracciato velocissimo, doveva costituire il definitivo banco di prova della Guzzi otto cilindri. In ossequio alla verità dobbiamo chiarire alcuni fatti. Non è vero — come taluno ha detto — che il chilometraggio della massima categoria sia stato ridotto per favorire la Casa di Mandello, e non è neppure esatto quanto ha scritto qualche osservatore che il percorso, il fondo stradale per intenderci, era inarrivabile per corse motociclistiche. Il fondo stradale era invece quanto di meglio potessero approntare i cortesi organizzatori e le meritevoli autorità comunali: questo sì; ma è anche vero che l'A.N.A.S. ha tergiversato (a torto) parecchio prima di concedere il nulla osta perchè in alcune curve il ghiaietto, che era servito a «rappezzare» il fondo stradale, era stato schizzato a ventaglio sulla strada. Il direttore di corsa — l'ineccepibile Bolognini — e gli organizzatori avevano ragione di affermare che tale particolare non costituiva pericolo per i concorrenti. I fatti hanno confermato tali convincimenti. Forse i dirigenti dell'A.N.A.S. non sanno che la breccia minuta costituisce motivo di pericolo solo quando è sparsa nei punti dove i concorrenti frenano, oppure dove il cambio di marcia da «ripresa» alla moto.*

Perchè è caduto Lomas

A Senigallia i punti dove vi erano tracce di ghiaietto erano fuori dal raggio di frenata e «ripresa» delle macchine; perciò l'A.N.A.S. ha fatto bene a cedere alle buone ragioni degli organizzatori. Il record del giro se non è crollato non è stato solo perchè Liberati si è sentito un bel momento sicuro da ogni minaccia e protetto alle spalle dai piloti della sua stessa casa, ma è stato anche perchè le strade non erano nelle condizioni ideali dello scorso anno.

E torniamo alla Guzzi 8 cilindri. Siamo convinti che senza l'incidente capitato a Lomas, la macchina avrebbe tenuto. E' nostra convinzione anche che in tale caso il bravissimo Liberati avrebbe dovuto vedersela con quel grande pilota che è l'inglese. Ma senza fatti, le supposizioni non valgono; vediamo piuttosto come e perchè è caduto Lomas.

Il campione della Guzzi non ha avuto una rapida partenza come Liberati e altri suoi colleghi. Quando ha dovuto poi inseguire — e stava guadagnando terreno — il motore gli ha risposto in pieno ma non così si può dire per quanto riguarda la stabilità.

Con tale termine chiamiamo in causa anche la frenatura della potente Guzzi. Superato Monneret per poter rosicchiare quattro secondi a Liberati l'inglese in curva «staccava» più tardi possibile lavorando di freno. Nella curva di Cesano il grande emulo di Duke forse ha tardato qualche attimo a cambiare e quando Lomas frenando si è accorto che la macchina sbandava pericolosamente con prontezza di riflessi ha scelto il male minore: deliberatamente ha messo la prua della moto verso il muro costituito dalle balle di paglia e mentre la macchina stava toccando terra con la parte alta Lomas è saltato in piedi come un acrobata da circo. Secondo il nostro modesto parere la Guzzi 8 cilindri meccanicamente è a posto ma non la crediamo a punto in fatto di stabilità e azione frenante.

A Senigallia però, la casa di Mandello ha trovato — a parte la massiccia affermazione delle 350 cmc. — un altro motivo di soddisfazione. Vogliamo alludere a Campbell, il pilota inglese degno di suo padre, che non è — come taluni credono — colui che ha detenuto il record mondiale di velocità in terra e in acqua bensì il vecchio Campbell è stato un ottimo centauro di classe sicura. Cambelle Junior, sul circuito di Senigallia, che già conosceva per averlo disputato sulla Northon monocilindrica, ha rivelato classe limpida e alta capacità di guida. La Guzzi ha fatto un ottimo acquisto.

Se si tiene conto che Grant — altro «osservato» della casa di Mandello — non conosceva il percorso bisognava dire che l'australiano ha superato il collaudo più di quanto non esprimano il 10. posto occupato nelle «mezzo litro» con la Northon e il 5. posto nella categoria 350 con la Guzzi.

La classifica parla chiaro in favore della classe di Monneret e dell'ottimo «ritorno» di Milani, di un Mandolini che come «privato» ha fatto vedere ai tecnici della Guzzi quanto sia alto il suo valore.

Ci ha molto impressionato anche il campione austriaco Klynger che con la sua B.M.W. bicilindrica a raffreddamento ad acqua si è accodato alle Gilera. Masetti invece ci è sembrato preoccupato dal pensiero di non fare breccia fra le quattro Gilera e la Guzzi 8 cilindri e il parmense dopo un giro non lo abbiamo visto più, per noie meccaniche: così è stato detto.

Ottimo pilota anche Hinton malgrado l'evidente inferiorità del mezzo meccanico. A proposito di questa faccenda sarà bene osservare che nella categoria 250 cmc. ormai la M.V. è nettamente superiore alle altre marche e se le case concorrenti non correranno ai ripari la M.V. può dormire ancora lunghi e tranquilli sonni.

Teniamo a precisare che siamo decisamente contro la partecipazione delle monocilindriche. Ormai si è potuto constatare che le pluricilindriche stanno al confronto delle veterane monocilindriche, come gli apparecchi a reazione ad un motoscooter.

Non è sportivo e neppure umano come non è giusto che valenti piloti, forse superiori ad altri accasati, prodigandosi oltre il limite umano debbano rischiare la vita alla ricerca di un successo parziale che non potranno mai conquistare per l'inferiorità del mezzo meccanico.

GIORGIO ASTORRI

A Mazzoni per distacco il Gran Premio S. Anna

Romano Mazzoni ha vinto in bellezza il Gran Premio Sant'Anna disputato sulla distanza di 98 chilometri con la partecipazione di 28 corridori fra i quali il fior fiore degli atleti dell'Enal. Mazzoni ha vinto soprattutto per la intelligenza, per avere saputo cogliere il momento buono per tentare la fuga buona è per essersi saputo sbarazzare nel finale di Benedetti, un pericoloso rivale che gli aveva fatto da compagno d'avventura.

La corsa è stata veloce (come dimostra l'alta media realizzata dal vincitore: km. 40,834) e combattuta sin dall'avvio. Numerosi corridori hanno tentato sin dalle prime battute di lasciare il gruppo, ma senza fortuna, che il grosso non permetteva evasioni. Ma nel finale di forza fuggivano Mazzoni e Benedetti i quali ben presto mettevano qualche minuto fra essi ed il gruppo. Poi negli ultimi chilometri Mazzoni piantava anche Benedetti e tagliava tutto solo il traguardo.

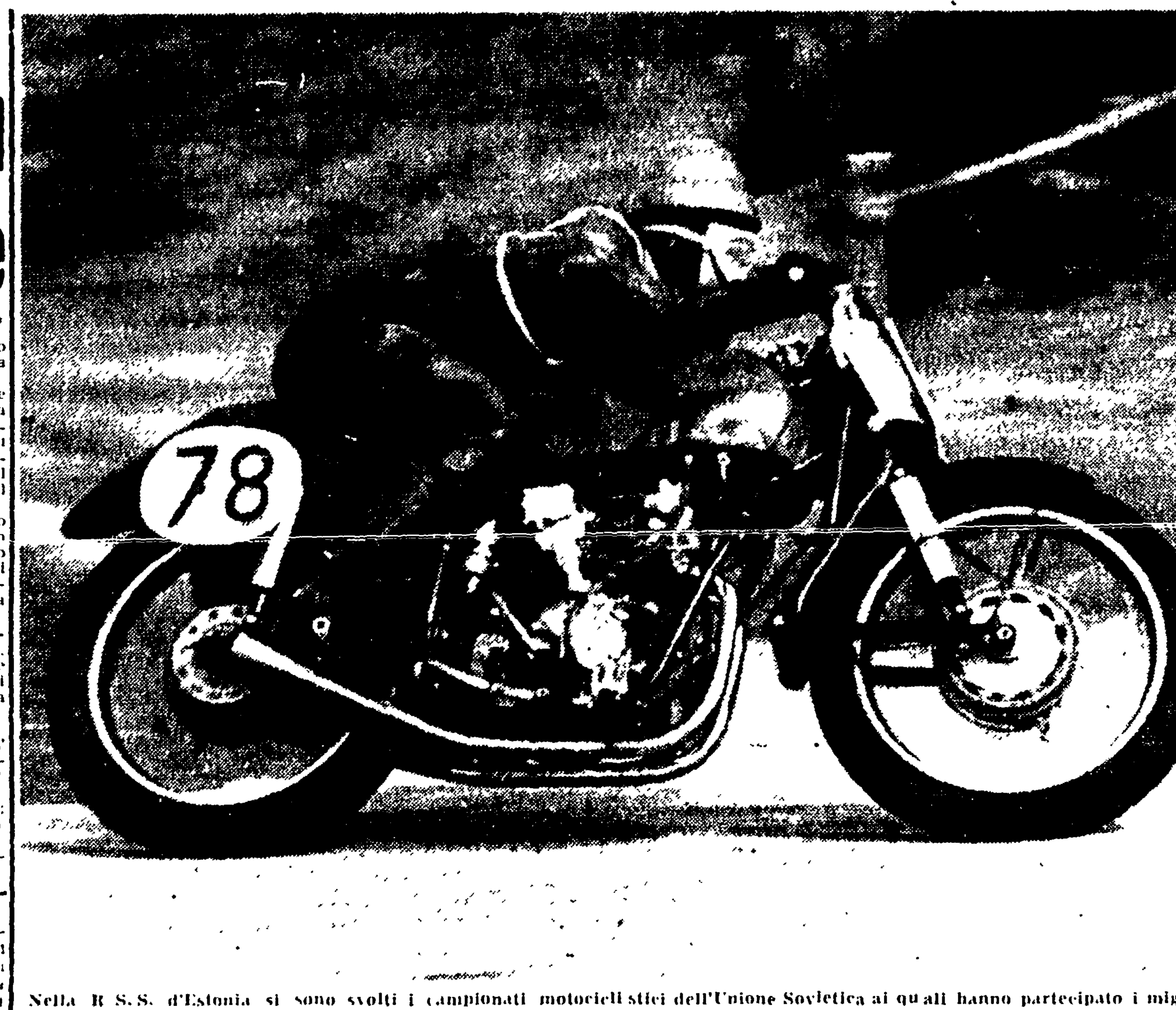
Numerose sono state le forature ed ottima la organizzazione. Fra i più sfortunati per avere dovuto mettere piede a terra nei momenti più interessanti della corsa Mazotti e Pietrantoni.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Mazzoni (ATAC) in ore 2.23' alla media di km. 40,834; 2. Benedetti (Senesi Latina) a 48"; 3. Bastianelli (ATAC) a 3'26"; 4. Pietrantoni (Spuma Appia) s.t.; 5. Spaccatrosi (ATAC) s.t.; 6. Spadolini (Ospedalieri) s.t.

Seguivano tutti gli altri. Ottima l'organizzazione.

MELBOURNE 7. — L'australiana Mariorje Jackson considerata la più grande velocista di tutti i tempi, ha dichiarato nel corso di una intervista che non si ripromette di tornare sui campi di gara.



Nella R.S.S. d'Estonia si sono svolti i campionati motociclistici dell'Unione Sovietica ai quali hanno partecipato i migliori 150 centauri dell'Unione. Nella foto il campione della classe 250 cmc STEPANOV è lanciato verso la conquista del titolo

RITENENDO IL GENOA COLPEVOLE DI CORRUZIONE

La Commissione di controllo trasmette gli atti dell'inchiesta alla Lega nazionale

Secondo la Commissione gli atti istruttori non consentono di formarsi quel «fondato convincimento morale d'innocenza,, che costituisce condizione per il proscioglimento della società

(Continuazione dalla 1. pagina)

dalla Commissione di Controllo è stato deliberato di trasmettere gli atti dell'inchiesta alla Lega Nazionale per i provvedimenti del caso.

— Questi i termini dell'accusa rivolta al Genoa come li riassume un noto settimanale milanese:

17 gennaio 1954: (1-0)

Incontro Genoa-Spal. La vittoria del Genoa è stata comprata per 1.150.000 lire. Di questa somma, 700 mila lire erano destinate a un giocatore della Spal che si era impegnato a provocare la sconfitta della propria squadra.

22 febbraio 1954: (1-1)

Incontro Bologna-Genoa. Il pareggio del Genoa è stato comprato per 2.000.000 di lire. Di questa somma hanno beneficiato due atleti di parte bolognese; uno di essi per un milione, l'altro per mezzo milione.

4 aprile 1954 (0-0)

Incontro Sampdoria-Genoa. Il pareggio del Genoa è stato comprato per 2.000.000 di lire. Di questa somma 1.500.000 lire sono state divise fra due giocatori della Sampdoria che si erano impegnati ad impedire la vittoria della propria squadra.».

Del resto ecco il testo delle decisioni prese a Milano dalla commissione di controllo: La commissione di controllo della F.I.G.C. riunitasi sotto la presidenza di Rognoni, esaminata la denuncia presentata dal sig. Gritti Guido di Milano il 26 giugno 1956, viste le risultanze dell'istruttoria esperita; preso atto delle controdeduzioni del Genoa FBC ritenuto che le dichiarazioni del signor Gritti si riferiscono ad un illecito mercato che sarebbe stato concluso alla vigilia della gara Genoa-Spal del 17 gennaio 1954, nell'intento di favorire la vittoria del Genoa, che, secondo versione del signor Gritti, la frode sarebbe conclusa per incarico del signor Augusto Repetto, dirigente del Genoa, con la partecipazione del signor Motta Aldo del Genoa e dei signori Baroni Dino e Livio Carlo di Milano.

Che il signor Motta, invitato a comparire avanti la Commissione di controllo per deporre, non si è presentato, che i signori Baroni e Livio, pur confermando di aver ricevuto dal signor Motta una somma di denaro quale prezzo dello illecito mercato, hanno tuttavia reso dinanzi alla Commissione di controllo deposizioni reticenti e fra loro contraddittorie.

Che tanto il signor Repetto quanto il signor Baroni hanno ammesso di essersi incontrati ma hanno fornito spiegazioni nettamente contrastanti sul motivo dei loro incontri, che il signor Repetto ha avuto sicuramente rapporti di natura sportiva con il signor Motta e che questi è stato per lungo tempo in relazioni di affari con il signor Baroni.

Il comunicato prosegue: «considerato che non risulta attendibile l'ipotesi che l'iniziativa del signor Gritti e le successive gravi rivelazioni dei signori Baroni e Livio siano state ispirate unicamente da amore di giustizia; che, d'altra parte, la mancata presentazione del signor Motta e la limitata efficacia dei mezzi di indagine a disposizione degli organi della giustizia federale non hanno consentito di raccogliere la prova che essi abbiano alterato la verità, nell'intento di procurarsi un lucro ai danni del Genoa FBC, — che il Genoa FBC (al quale compete l'onere della prova ai sensi dell'art. 57 bis, comma 4 R.O.) nelle sue controdeduzioni ha respinto ogni addebito ma non ha fornito tuttavia la prova richiesta dal citato art. 57 bis di «aver ignorato i fatti e di esserne assolutamente estraneo» — che, pur non essendo stata rivelata dagli accusatori l'identità dei giocatori che avrebbero preso parte alla corruzione e, pur non essendo stata raggiunta la prova dell'avvenuto versamento del prezzo della frode da parte del signor Repetto al signor Motta e da parte di questi ai signori Livio e Baroni, gli atti istruttori tuttavia non consentono ai membri della Commissione di controllo di formarsi quel «fondato convincimento morale di innocenza» che, secondo il comma 4 del citato art. 57 bis, costituisce condizione indispensabile per il proscioglimento della società interessata e delle persone indiziate; che la contestazione dei fatti è stata mossa al Genoa FBC, con tutte le modalità previste dall'art. 59 comma Q ai fini dell'interruzione dei termini di prescrizione; delibera: di trasmettere gli atti dell'inchiesta alla Lega Nazionale per i provvedimenti del caso».

INTENSA L'ATTIVITA' DIPLOMATICA DEI DIRIGENTI ROMANI

La Roma ha quasi acquistato De Giovanni ma non sa decidersi a lasciare Cardarelli

In cambio dello stopper novarese sarà dato Biagini più tredici milioni
Ogni responsabilità lasciata a Sarosi — L'Inter non vuole più Pandolfini?

Il proponimento dei dirigenti giallorossi di cedere Cardarelli all'Inter che ne ha fatto richiesta ha messo in malumore la tifoseria romanista che ha già male digerito a suo tempo la concessione di Galli e Pandolfini.

E' noto che tra Cardarelli e l'allenatore Sarosi non corre molta simpatia ma da questo a giungere a privarsi di un elemento fra i più quotati in Italia nel ruolo ce ne corre e sarebbe bene che i dirigenti romani non prendano troppo a cuor leggero la cessione del bravo e generoso Amos. Tutta la responsabilità di questo atto sarà lasciata del resto allo stesso Sarosi che dovrà dare il suo consenso quando rientrerà in sede il 4 agosto.

Nel frattempo i dirigenti giallorossi non hanno perso tempo ad allacciare trattative con il Novara per l'acquisto dello stopper De Giovanni che dovrebbe sostituire Cardarelli come n. 5 nella squadra. De Giovanni è uno degli elementi richiesti da Sarosi e quindi la Roma ha stretto i tempi per assicurarsene i servigi. In cambio, al Novara sarebbero dati Biagini più 13 milioni di lire.

Inutile dire che De Giovanni è elemento di assoluta sicurezza ed anche se non più giovanissimo dà pieno affidamento per continuità di rendimento e serietà. Tuttavia pensiamo che se Cardarelli alla fine non dovesse essere ceduto si verrebbe a creare un altro dannoso dualismo in seno alla squadra che a lungo andare risulterebbe dannoso.

Forse CARDARELLI vuole solo tranquillità per riconquistare la fiducia e la stima dell'allenatore Sarosi

In fatto di cessioni ha fatto ieri il giro degli ambienti cittadini la notizia che la venuta a Roma di mister Davies non riguardava solo l'acquisto di Cardarelli, ma anche la rottura del contratto fra Roma e Inter per la cessazione di Pandolfini. Anche su questo argomento la segreteria giallorossa farebbe bene a fornire precisazioni.

Le dimissioni del commendator Lugari da consigliere della Roma sembra siano rientrate ieri sera dopo un lungo colloquio avuto con il presidente Sacerdoti. La cosa ci fa piacere perchè il consigliere Lugari è uno dei più vecchi della Roma ed ha bene lavorato come responsabile della sezione ciclistica giallorossa che ha avuto finora molti meriti nel lancio e la valorizzazione di giovani elementi.

* * *

In casa laziale tutto per ora tace. C'è in piedi solo la questione Tozzi poichè mentre prima delle precisazioni della FIGC sulla utilizzazione degli oriundi non permettevano alla Lazio di utilizzare il giocatore brasiliano e quindi erano state di proposito allacciate trattative con il Torino, l'Inter ed il Palermo, ora le cose sono cambiate ed i dirigenti biancoazzurri hanno in animo di tenersi rincolcato «Humberto» ed tare di utilizzarlo nel più breve tempo possibile.

IL 27 AGOSTO AL C.T. DELLA F.I.G.C. A FIRENZE

"Prova di accertamento,, per Carver e Szengeller

Sono 19 gli allenatori stranieri iscritti nei ruoli federali

FIRENZE 31. — Dal Centro tecnico federale della FIGC si è appreso stamani che gli allenatori stranieri regolarmente iscritti nei ruoli del Centro stesso sono 19 e cioè: Banas Giuseppe, Carver Jesse, Czeizler Lajos, Garabedian Garabed, Guttman Bela, Hiden Rodolfo, Hirzer Francesco, Kovacs Bela, Kutik Andrea, Leduc Lucien, Lelovich Giulio, Neu Giovanni, Politzer Lajos, Sarosi Giorgio, Senkey Imre, Soutschek Rodolfo, Szalay Antonio, Szengeller Giulio, Winkler Roberto.

Carver e Szengeller dovranno però presentarsi lunedì 27 agosto a Firenze presso la sede del C.T.F. per essere sottoposti ad una prova di accertamento.

A conclusione del VI corso di abilitazione ad allenatore, svoltosi a Firenze dal 9 al 26 luglio scorso, è stata concessa la abilitazione ad allenatore di seconda categoria a 49 aspiranti allenatori fra cui Banchero, Barrera, Campatelli, Cappellini, Clocchianti, Del Medico, Faccenda, Michelini, Radio, Remondini, Tagliasacchi, Trevisan.

La cestistica Savonese vince il torneo internaz. a Loano

LOANO, 31. — Superando anche la squadra milanese del «Chlorodont» la Cestistica Savonese ha vinto il torneo internazionale femminile di pallacanestro svoltosi in questi giorni a Pietra Ligure. Da parte sua il Rapid Mentone, sconfitto di stretta misura per 32 a 29 dalla Sampierdarenese, è terminato allo ultimo posto della classifica. Ecco la classifica finale: Cestistica Savonese p. 6, Chlorodont p. 3, Sampierdarenese p. 2, Rapid Mentone p. 1.

Mike Hawthorne non è assicurabile

FRANCOFORTE, 31. — Al corridore automobilistico inglese Mike Hawthorne è stata rifiutata l'assicurazione sulla sua partecipazione al G. P. di Germania che si disputerà domenica prossima.

Il motivo di tale decisione risiederebbe nel fatto che «alcuni giornali tedeschi hanno riportato che il corridore della Ferrari, come ha dimostrato nella corsa del 31 maggio, ha l'abitudine di passare gli altri concorrenti a destra invece che a sinistra».

Milano

(Continuazione dalla 1. pagina)

rimangiava l'accordo dichiarando che la DC non avrebbe mai votato secondo le indicazioni del sindaco; quindi sconfessandolo nella maniera più crudele e riportando la situazione in alto mare.

A nulla valse l'appello dei socialdemocratici alla DC, affinchè tenesse conto degli impegni assunti poco prima e degli effetti della proporzionale; a nulla valse la netta presa di posizione del repubblicano Lori. La DC voleva riportare al suo fianco i liberali di Malagodi, quei liberali ai quali lo stesso sindaco aveva ricordato più volte i voti contrari espressi sempre sui passati bilanci (pur quando, nella precedente amministrazione, faceva parte della maggioranza) ritenendoli bilanci troppo poco reazionari.

La foglia di fico che avrebbe dovuto coprire la vergogna era la solita: la difesa del quadripartito. In effetti questa foglia è caduta ogni volta che la DC si è piegata ai fascisti; e se una ennesima riprova occorreva, questa è venuta dalla città di Rovigo. La era già stato eletto sindaco un comunista. Poichè per eleggerlo gli erano stati dati anche i voti delle destre, questo sindaco comunista, coerente con la sua onestà di uomo politico e di amministratore, si era dimesso. Pochi giorni dopo, destre e liberali eleggevano un sindaco democristiano e questi rimaneva bellamente in carica, coerente con la slealtà politica del partito democristiano e con i suoi obiettivi antipopolari.

A Milano la foglia di fico del quadripartito nascondeva la volontà di consegnare la città ad un commissario. Il d.c. Migliori s'è affrettato infatti a dichiarare di vedere nella nomina del commissario l'unica via d'uscita alla crisi di Milano. Ecco perchè la rinuncia — che è un errore — del sindaco Ferrari appare ancor più legata ai lunghi ricatti fatti dalla DC la quale è riuscita, approfittando del suo galantomismo, a trascinarlo sulle proprie posizioni per sacrificarlo sull'altare del commissario prefettizio. L'avere i socialdemocratici milanesi respinto oggi il tentativo della DC di fare entrare dalla finestra quei liberali cacciati dalla porta col voto del 27 maggio, è invece il gesto dignitoso e doveroso di uomini che vogliono tener fede alla parola data e mantenere il proprio elettorato.

Qual'è oggi l'obiettivo della DC e della «triplice» che la affianca nell'azione di rottura antidemocratica a Milano? Uno solo, quello indicato dal d.c. Migliori, consigliere della Montecatini: consegnare Milano al commissario prefettizio, oppure trascinare la crisi tanto a lungo da rendere insofferente tutta la città.

Il sogno è tanto ambizioso quanto scandaloso e sarà fatto cadere. Non soltanto dai partiti che credono nell'onestà e nella democrazia, ma da tutti i milanesi, i quali non vogliono gestioni commissariali nè intendono che si ripeta a Milano un'allegra amministrazione clericale marca Rebecchini.

Troppo lunghe e snervanti sono state le manovre di corridoio romane e milanesi; ora è tempo di rispettare il voto e la città. I comunisti, uniti ai socialisti e a tutte le forze democratiche vere, saranno, ancora una volta, alla testa della lotta perchè siano soddisfatte queste sacrosante esigenze.

FIRENZE

(Continuazione dalla 1. pagina)

sultato: La Pira 24, Calamandrei 28, schede bianche 8.

L'esito della terza votazione ha suscitato vivacissimi commenti. Si sapeva infatti, tra i consiglieri, che tanto il prof. La Pira quanto il professor Calamandrei, per un mutuo accordo, non avrebbero votato i propri rispettivi nomi nelle due prime votazioni, ma alla terza tanto l'uno che l'altro avrebbero votato per se stessi. Quindi, i 24 voti di La Pira dovevano, alla terza votazione, diventare 25, e i 26 di Calamandrei, 27.

Invece, La Pira ne ha avuti uno di meno e Calamandrei uno di più; cosa è accaduto? Qualcuno del gruppo d.c. — questo è certo — non ha votato per La Pira; e un altro consigliere (un socialdemocratico, un liberale o un d.c.?) ha aggiunto il suo voto a quello delle sinistre.

Questo voto apre la possibilità di una elezione del prof. Calamandrei a maggioranza assoluta, qualora sul suo nome convergano anche i voti del PSDI. Possibilità tuttavia non esclusa, data la posizione con cui La Pira si è presentato al Consiglio. Egli infatti ha elencato i sette punti di un programma sociale (case, lavoro, scuola, assistenza, struttura della città, «vocazione internazionale», bilancio) e ha chiesto il voto delle sinistre, nello stesso tempo in cui respingeva ogni apertura. Questo programma, secondo La Pira, può essere realizzato solo dalla D.C., che ha dietro di sè ministri, banche ed enti: un'apertura sarà possibile soltanto quando «la situazione politica nazionale lo consentirà».

Questa fragile impostazione politica è stata respinta dai consiglieri di sinistra: Ramat per il PSI, il compagno Mazzoni, Codignola di U.P. e Bondi del PSDI. Sono seguite le votazioni.

Apertura a destra al comune di Viterbo

VITERBO, 31 — L'ingegner Smargiassi della DC è stato eletto sindaco coi voti della DC, del PLI, del MSI e del PNM. Un liberale e 6 democristiani compongono la Giunta, eletta con gli stessi voti.

DA LEGGERE SUBITO

Le notizie del giorno

Calcio

MADRID, 31. — Nel corso della riunione svoltasi ieri sera, la Federazione spagnola ha reso noto il calendario dei prossimi incontri internazionali della Spagna. Tra l'altro, è stato deciso: 9 dicembre: Italia B-Spagna B; 31 marzo: Spagna B-Italia B.

Tennis

AMBURGO, 31. — Altra sorpresa oggi ai campionati internazionali di Germania di tennis. La coppia francese Darmon-Molinari ha eliminato la coppia italiana finalista di Coppa Davis, Pietrangeli-Sirola, col punteggio di 1-6, 6-6, 6-4, 14-12, 6-3.

Altri risultati: Doppio maschile: Bergamo-Fachini (It.) Battono Nielsen-Torben (Dan.) 6-1, 6-4, 6-4. Singolare femminile: Shilcock (Ingh.) batte Ramorino (It.) 1-6, 6-2, 6-2.

La pioggia ha impedito il proseguimento dei campionati, per cui molti incontri sono stati rinviati a domani.

Il pugile svedese Ingemar Johansson spera sempre di poter incontrare Francesco Cavicchi in Svezia in un incontro valevole per il titolo europeo dei pesi massimi.

Al fine di poter realizzare la speranza di Johansson il manager di quest'ultimo Edwin Ahlquist ha offerto a Cavicchi la somma richiesta dall'italiano per mettere in palio il titolo, somma che si aggira sui sedici milioni di lire, e nella speranza che l'«europeo» accetti di combattere in Svezia ha iniziato le trattative per poter organizzare il match allo stadio Johannsehov di Stoccolma il 16 settembre.

Intanto mentre Johansson aspetta la risposta di Cavicchi, Ezzard Charles ha fatto sapere da New York di aspirare ad incontrare l'italiano. Charles, come è noto, avrebbe dovuto affrontare Neuhaus a Dortmund se il tedesco avesse riconquistato il titolo europeo della categoria dei massimi. Essendo stato invece sconfitto da Cavicchi Charles rifiuta di incontrarlo. Nella foto: Cavicchi